

quarto secolo al porto di Rimini come tagliapietre, ch'era allora arte mezza d'architetto, salì romito in vetta al Titano; così dall'altezza superba nominavano il monte. E altri salsero dopo lui: e da quell'ossa morte fiorì la repubblica più vivace e più pura che sia ne' tempi moderni; rispettata, non solo per la sua piccolezza dal Buonaparte che di tante piccole cose ebbe paura, e tante schiacciò per ismania di schiacciare, ma rispettata per senno divino.

#### SAN MARINO, LA DALMAZIA E LA CORSICA.

Dalmata era Marino, dell'isola d'Arbe: della cui vita Melchiorre Delfico tocca con quella leggiera gravità ch'era propria a' filosofanti del secol passato, alla quale certuni del nostro aggiunsero più arroganza, scemarono il coraggio e il sapere. Il Delfico che negava i progressi dell'umana civiltà<sup>1</sup>, non poteva non disconoscere quel tanto di vero eterno che nelle tradizioni, anco più favolose, s'asconde, e che rende la favola in certo senso più vera della storia stessa, pedantesca seguitata. Al modo com'è cita la leggenda de' Bollandisti, parrebbe ch'è non l'abbia letta: intesa no certo.

<sup>1</sup> Ed. Capolago. 366.